

ANALISI D'OPERE

AUTORI VARI, *Introduzione statistica allo studio dei problemi economici della Europa federata*. Un vol. di pagg. 164. A cura della Camera di Commercio, Industria ed agricoltura, Genova, 1952.

Qui si trovano raccolti e ordinati i dati statistici essenziali riguardo alla vita economica e sociale dei paesi dell'Europa Occidentale fra i quali è in corso il processo di integrazione: Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Olanda, nonché dell'intera area da essi costituita. I dati sono raggruppati in modo da servire di base per lo studio dei seguenti temi: scambi commerciali, bilanci dei pagamenti e rapporti monetari, finanze pubbliche, mobilità del lavoro, comunità specializzate per settore: sono i temi intorno ai quali si svolse il Congresso per lo studio dei problemi economici della federazione europea, che fu organizzato, con ottimo esito, dall'Istituto di Economia Internazionale a Genova l'anno scorso.

La raccolta fu ideata appunto col proposito di fornire il materiale necessario ai dibattiti del Congresso; ma è facile vedere come essa serbi tutto il suo valore per ogni ricerca attinente alla economia dell'Europa Occidentale nell'attuale fase di riordinamento.

Nel segnalare questa utilissima pubblicazione a coloro a cui fosse eventualmente sfuggita, desidero altresì additare all'ammirazione e alla gratitudine degli studiosi di cose economiche tutta la feconda attività dell'Istituto d'Economia Internazionale di Genova ed in particolare del suo organo trimestrale «Economia Internazionale». L'Istituto, che gode dell'appoggio della Camera di Commercio

genovese e si vale della sagace ispirazione e della costante operosità del Prof. Volrico Travaglini, che ne è stato il Direttore fin dall'inizio, si è reso benemerito per la estensione della mutua conoscenza e del reciproco interessamento fra quanti attendono, nei vari Paesi, agli studi economici. I rapporti internazionali vengono colà indagati non solo come un dato obiettivo di cui si cercano di penetrare il significato, le tendenze, gli effetti, ma anche con l'ansia di chi vuole affrettarne il riordinamento, che è sollecitato dal maturare di una consapevole comunità internazionale.

F. VITO

Milano, Università Cattolica.

AUTORI VARI, *La science politique contemporaine — Contribution à la recherche, la méthode et l'enseignement*. Un vol. di pagg. 740. U.N.E.S.C.O. Parigi, 1950.

Uno dei primi progetti inseriti nel piano di attività dell'U.N.E.S.C.O. fu quello relativo ad una vasta inchiesta sullo sviluppo storico, i metodi e l'insegnamento delle scienze politiche nei vari paesi: questo volume ha appunto lo scopo di pubblicare i risultati di tale inchiesta fornendo un utile strumento di lavoro a tutti gli studiosi di scienze sociali.

Esso è diviso in due parti: la prima riguarda lo sviluppo e l'indirizzo metodologico che gli studiosi politici hanno assunto nei vari paesi nell'ultimo secolo. La seconda parte si riferisce a studi speciali: istituzioni politiche, partiti e

gruppi politici, relazioni internazionali, organizzazione dell'insegnamento.

Alla prima parte hanno collaborato studiosi dei principali paesi del mondo; è la più organica e completa, nei limiti in cui si può parlare di organicità per una scienza tanto recente e di cui ancora è controverso l'oggetto, il contenuto e il metodo!

Il capitolo relativo alla scienza politica in Italia (pagg. 258-270) è stato redatto da G. Perticone. Lo schema è cronologico e costituisce una breve e acuta rassegna degli studi politici in Italia prima, durante e dopo il fascismo.

Prima del fascismo l'indirizzo positivista predomina coi contributi del Mosca e del Pareto, sebbene un movimento di vaste proporzioni si riallacci all'*eticismo* del Gentile e all'*economicismo* del Croce, dei quali il Perticone mette in evidenza, nel campo degli studi politici e sociali, piuttosto le affinità che i contrasti ideologici, nonostante che questi ultimi abbiano portato Croce e Gentile ad una reazione opposta davanti al fascismo.

Il consolidarsi del totalitarismo fascista favorisce l'indirizzo di idee che tentano di giustificarlo sul terreno filosofico, politico e storico, ma il dogmatismo impedisce a questo indirizzo di inserire l'*episodio* fascista in una più ampia visuale della crisi politico-sociale del periodo fra le guerre, e quindi lo condanna in linea di massima ad una sterile attività apologetica.

Al margine del pensiero sociologico, in una posizione che va dalla neutralità alla opposizione, si sviluppano notevolmente nel ventennio gli studi sistematici di diritto pubblico, di cui il Perticone richiama i principali contributi.

Dopo il fascismo, l'A. accenna al grande fiorire di studi particolari di carattere storico, economico, politico e sociale attraverso i quali si va lentamente polarizzando la fluida situazione sia ideologica che concreta. In questo sviluppo che non trova ancora la sistematicità, riaffiora il problema del metodo.

Da una parte il pensiero politico italiano, che in sostanza ha finora seguito dal punto di vista metodologico l'evoluzione del pensiero filosofico — filosofia positivista, razionalismo speculativo, idealismo — tende a portarsi sul terreno dello storicismo, a identificare cioè la conoscenza con la conoscenza storica. D'altra parte attraverso lo studio comparato dei metodi (che l'inchiesta Unesco vuol proprio favorire) si fa sentire anche in Italia l'influenza di altri indirizzi metodologici che corrispondono allo sviluppo staccato dalla filosofia degli studi politici in altri paesi — l'indirizzo psicologico, giuridico, economico, ecc.

Lo studio del Perticone è corredato da numerose citazioni bibliografiche, di carattere generale e monografico, indicate cronologicamente. L'ampiezza dell'orizzonte di tali studi rispecchia (come del resto viene rilevato dall'A. stesso) la difficoltà di delimitare l'oggetto della scienza politica, difficoltà che rende ambiguo lo stesso termine di *scienza politica* (o *scienze politiche?*) e che si accresce se si passa a considerare gli studi relativi agli altri paesi.

Se l'inchiesta Unesco riuscirà anche solo ad eliminare tale difficoltà e a chiarire ambiguità ed incertezze metodologiche, essa avrà già raggiunto un obiettivo degno di lode. Non si può analizzare scientificamente un fenomeno se esso non è delimitato in contorni precisi e se non si procede con chiarezza logica e metodologica.

La seconda parte del volume riporta articoli informativi su determinati argomenti, riferendosi però quasi esclusivamente a quei pochi paesi dove la ricerca scientifica in campo politico ha raggiunto maggior sviluppo: Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna. Due studi si riferiscono anche ai rapporti fra Stato e diritto nell'Unione Sovietica.

Gli studi della seconda parte, mancando della possibilità di un'ampia comparazione e avendo scarsa sistematicità (i temi su indicati sono tanto vasti da comprendere trattazioni molto diverse),

hanno importanza solo come relazioni sintetiche sulla situazione di determinati problemi in certi paesi, come ad esempio: l'evoluzione del diritto costituzionale in Francia; le forme di governo locale negli Stati Uniti, i rapporti fra psicologia e politica negli Stati Uniti, ecc.

Ogni articolo porta a piè pagina una ampia bibliografia sull'argomento trattato.

In questa seconda parte a carattere monografico non vi sono studi riguardanti l'Italia.

F. DUCHINI

Milano, Università Cattolica.

CITROEN H. A., *European Emigration Overseas Past and Future*. Publications of the Research Group for European Migration Problems N. 2. Un vol. di pagg. 48, The Hague, Martinus Nijhoff, 1951.

L'A. esamina l'emigrazione dalla Europa verso le terre d'oltreoceano cominciando dapprima una indagine storica dell'andamento e del fenomeno per individuare gli effetti della emigrazione di oltreoceano sulla sovrappopolazione europea, e poi esaminando il modo con cui fu realizzato questo trasferimento. Egli si occupa poi del problema particolare posto dai rifugiati, dell'attività svolta a questo proposito dall'IRO come organo a carattere internazionale, che per l'autore è la forma ideale per la realizzazione di questo programma.

Infine, dimostra la efficacia e utilità della migrazione dall'Europa alle terre d'oltreoceano, considera il mondo nel suo complesso ed enumera i vantaggi che si attendono da una cooperazione su base mondiale. Rimane però il problema di come strutturare appunto tale trasferimento al fine di non incorrere negli errori del passato.

L'autore, valendosi della sua personale esperienza alla attività dell'IRO, afferma che è possibile oltre che doveroso affrontare il problema su base internazionale.

L'A. parte dalla considerazione dell'emigrante come uno degli elementi che deve essere combinato con capitale e materie prime, per cui si tratta di accertare la proporzione relativa. Vi può essere sovrappopolazione in un paese grande e meno popolato di un piccolo paese con densità di popolazione ma che abbia da una parte il capitale per la sua industrializzazione e le materie prime stesse da lavorare. In questo sta la vera giustificazione, l'importanza e la efficacia positiva dell'emigrazione del secolo passato dalla Europa alle terre d'oltreoceano. Infatti qui coincisero esattamente la esuberanza di popolazione che si aveva in Europa a causa della limitatezza delle terre da occupare in rapporto all'incremento demografico verificatosi e la scarsità di popolazione in quelle terre ancora da sfruttare sia con la messa a coltura della terra ancora vergine sia con la possibilità di trarne materie prime e ancora in un secondo momento di lavorare queste ultime. Ne derivò da una parte un alleggerimento della popolazione, risultato che però ebbe importanza ed efficacia molto ridotte e non avrebbe potuto essere determinante in confronto all'altro effetto di permettere a quanti erano rimasti in Europa di vivere meglio sia per gli invii da parte degli emigrati sia per la possibilità di lavorare le materie prime che, d'oltreoceano sempre, venivano loro inviate. In questo sta appunto il grande vantaggio della emigrazione del secolo scorso. Vi corrispose la fase di industrializzazione sia da una parte che dall'altra dell'oceano, che non mancò a sua volta di arrecar ulteriori effetti favorevoli. Infatti da una parte cambiò qualitativamente il contingente dei partenti, e, considerando tutta l'Europa, l'origine geografica del contingente stesso; dall'altra si intensificarono, per lo meno quasi fino al periodo della prima guerra mondiale, le esigenze del paese di immigrazione.

Riguardo alla organizzazione della emigrazione l'A. dimostra come una certa